

SEI IDEE PER IL PROSSIMO DECENNIO -1

IL COMMENTO

di PINO DI BLASIO



QUEI TESORI OLTRE IL MONTE

POTEVA ANDARE molto peggio a Siena, se non ci fosse stato Rino Rappuoli. In quei cinque anni terribili per la città, dal 2010 al 2015, durante i quali nessuna eccellenza, dal Monte dei Paschi all'Università, dal Santa Maria della Scala alla Fondazione, si salvò dalla «peste» del dissesto finanziario, l'accordo tra i giganti Novartis e Gsk per lo scambio di asset, con i vaccini passati alla GlaxoSmithKline per 7,1 miliardi di dollari, avrebbe potuto spazzare via di colpo oltre cento anni di industria farmaceutica, più di un secolo di produzione e ricerca di vaccini a Siena, assieme a migliaia di posti di lavoro. E invece, mentre Gsk tagliava oltre 2mila dipendenti negli stabilimenti di tutto il mondo, la città se la cavò con 66 prepensionamenti ed esodi incentivati. Proprio perché si fidava delle grandi potenzialità di questo scienziato senese, capace di sfornare vaccini innovativi, di attirare i migliori ricercatori a Siena, di sfiorare per un paio di volte il Nobel, penalizzato dal fatto che lavora per un'impresa privata.

LE SCIENZE della vita, Gsk e Tls, sono la prima delle sei eccellenze che Siena custodisce nella sua era «oltre il Monte». Assicurano migliaia di posti di lavoro, tutti altamente qualificati, la maggior parte per donne. Attirano sapere, ricerca, finanziamenti. Soprattutto danno speranza di futuro alle nuove generazioni di senesi. Anche fuori dalle mura, come nel caso della VaxYnethic, joint venture tra Menarini e BiosYnt, che a Serre di Rapolano ha intenzione di assumere 100 giovani ricercatori. Mutuando dal titolo originale delle «Lezioni americane» di Calvino (che morì nel 1985 al Santa Maria della Scala), «Sei appunti per il prossimo millennio», andremo a caccia delle sei idee migliori per il prossimo decennio senese. Storie di eccellenze, di istituzioni sopravvissute alla burrasca, o ansiose di tornare agli antichi splendori. Convinti che questa città è stata sempre capitale, anche nel suo periodo più buio. Anche quando è ricascata nella «sindrome del Facciatone», quel Duomo incompiuto per colpa della peste. Che negli anni Duemila ha preso la forma di un'autosufficienza suicida.

Il presidente Fabrizio Landi con Emanuele Montomoli, vertice di VisMederi



LE SCIENZE DELLA VITA

Gsk 2.900 dipendenti a Siena di cui circa mille ricercatori	valore di produzione 1,2 miliardi di sterline	Tls 282 dipendenti 41 Fondazione 241 imprese e gruppi di ricerca	fatturato Tls 7,4 milioni di euro	Attratte risorse per 25 milioni nel 2017
--	--	---	--	---

Le imprese del futuro nate dalle ceneri

Un giro tra i laboratori di Tls, l'incubatore di poli che mappano il genoma e

di PINO DI BLASIO

BISOGNA entrare da un cancello lungo la strada del Petriccio, ignorando l'ingresso storico in via Fiorentina, che fu di Sclavo, Biocine, Chiron, Novartis e oggi è di Gsk. Il palazzo di Toscana Life Sciences è tutto vetri e acciaio, con ritocchi di legno. «Bello quanto poco efficiente dal punto di vista energetico - è l'etichetta liquidatoria del presidente di Tls, Fabrizio Landi - caldissimo d'estate e freddissimo d'inverno. Ma sono gli spazi che ci ha lasciato Siena Biotech, paghiamo l'affitto e cerchiamo di sfruttare tutti gli spazi». Benvenuti a Tls, quel che resta del sogno di grandezza di una città che ha buttato 250 milioni di euro su un progetto, senza ricavarne nulla, se non questo edificio. Valore, secondo il curatore fallimentare, 35 milioni di euro, con un affitto di poco più di un milione che Tls paga alla Sansedoni. Siena Biotech aveva tanti soldi e quasi 200 ricercatori a libro paga. Quando la Fondazione Mps si dissanguò per sostenere gli aumenti di capitale della banca, gli stanziamenti vennero prima ridotti e poi, con Clarich scomparvero del tutto. Il giudice fallimentare cercò brevetti, li-

cenze, scoperte scientifiche, ma non ne trovò traccia in questo polo di eccellenza delle biotecnologie. «Qual è stato l'errore? Invece di sentire gente come Rappuoli, che sono geni del biotech - raccontano Landi e Emanuele Montomoli, proprietario di VisMederi, l'azienda più importante dell'incubatore di Tls - sono andati a cercare manager della chimica farmaceutica convenzionale. Hanno avuto la presunzione di creare una società solo di molecole. Al mondo arriva al successo 1 su 3-4mila. Quelle di servizi, invece, riescono ad avere più successo, anche se fanno una vita da mediano».

DAL CRAC di Siena Biotech, è uscita questa piantina che cresce ogni anno. Prima incubatore di imprese e fondazione di ricerca, oggi anche gestore del distretto toscano di Scienze della vita, coordinatore di progetti scientifici, protagonista di trasferimenti tecnologici e di brevetti dai laboratori alle aziende. 130 milioni di euro di finanziamenti attratti in 10 anni, 284 addetti, di cui 41 dipendenti della società, 38 aziende incubate, affiliate e gruppi di ricerca che hanno trovato spazio in questo pa-



lazzo. Molti di quei ricercatori di Siena Biotech sono stati riassorbiti. E la prima azienda che incontrò, dopo l'ingresso, è la VisMederi del professor Montomoli. «Abbiamo cominciato con 3mila euro, mille a testa. Con l'idea di fare controlli dei vaccini per le aziende farmaceutiche che ci contattavano per testare i prodotti prima di immetterli sui mercati. Abbiamo commesse da una ventina di «big pharma». Oltre ai test, ci occupiamo anche di sistemi di controllo degli alimenti». VisMederi non è

più una startup, tra i 240 addetti che lavorano a Tls, una bella fetta è di quest'azienda.

PERCORRI una decina di metri e ti trovi altri laboratori, con la scritta Pharma Integration. Due anni fa un signore bussò alla porta di Tls, sostenendo di avere un sistema rivoluzionario per produrre farmaci, totalmente diverso rispetto alle lunghe linee usate delle imprese. Lui impiegava robot per fabbricare medicine, aveva solo bisogno di un posto dove tutti sapesse-



NEWS & BLOG

Tutte le notizie
in tempo reale
sul nostro sito
Collegati a:

www.lanazione.it/siena



L'eccellenza

Il «grant» europeo

Rino Rappuoli (foto sotto), pioniere dei vaccini, ha vinto un European Research Council Advanced Grant con un progetto di ricerca per la realizzazione di anticorpi e vaccini in grado di resistere anche agli antibiotici.



Fondi per 2,5 milioni

Sarà un lavoro di cinque anni su una delle maggiori sfide scientifiche dei nostri tempi, finanziato con 2,5 milioni di euro. La Fondazione Toscana Life Sciences, come 'host institution', collaborerà al progetto mettendo a disposizione le strutture



l'ingresso di Toscana
Life Sciences
con le imprese
e i centri di ricerca
ospitati

di Siena Biotech

robot che vogliono produrre farmaci

LABORATORI CON MACCHINARI D'ECCELLENZA Una delle società ospitate negli spazi di Tls. Sono 38 le imprese e i centri di ricerca, con un totale addetti ormai vicino a quota 300

ro cos'era un'industria farmaceutica e ci fosse abbastanza spazio per testare il suo sistema. Oggi Claudio Bechini, il manager di Pharma Integration, ha un socio svizzero, Skan, che gli ha dato 15 milioni di euro per sviluppare quei robot e gli isolatori tecnologici. L'obiettivo è arrivare a 40 dipendenti tra due anni e trovare un sito produttivo per quei robot. Altra etichetta, altra storia: Exosomics, parolina che fino a 10 anni fa liquidava gli escrementi delle cellule, tutto quello che si buttava

via. E invece oggi racchiude quelle nano particelle, attraverso le quali le cellule si parlano. Con due ricercatori italiani che sono andati fino in Estonia a cercare fondi per sfruttare i loro segreti. Infine due giovani donne, Greta Immobile Molaro e Laura Chiti, spiegano che cosa nascondono quei macchinari che costano milioni di euro e che sono utilizzati dal Polo d'innovazione di genomica, genetica e biologia. «Sono sequenziatori di genomi - afferma l'ad Greta Immobile - e noi siamo una società che fornisce servizi di genetica. Se una startup o un'impresa ha bisogno di sequenziare virus o di una mappa genetica, viene qui e noi le forniamo tutto quello che serve. Dall'analisi del genoma all'esoma, dal trascrittoma al microbioma, noi interpretiamo tutti i codici, leggiamo quello che esce da queste macchine. E anche chi ha pochi soldi, può avere i suoi codici genetici». Che sia la nuova frontiera è indubbio: tra 5 anni le mamme non ti mostreranno più la foto dell'ecografia del pargoletto. Ma con 100 euro e un passaggio da queste parti, avranno in una chiavetta usb tutta la mappa del genoma del bambino. L'unica cosa è che non la mostreranno ai parenti.



La novità

Il polo di genetica

Greta Immobile Molaro (a sinistra) è l'amministratore del polo di genetica, genomica e biologia che opera all'interno di Tls. Assieme alla responsabile di laboratorio, Laura Chiti, guida un centro di eccellenza in grado di fornire prodotti e servizi all'avanguardia nella genetica. Il polo è in Tls dal 2016 con i suoi macchinari.

«Una Davos per la scienza La culla dei sogni di gloria»

Landi, presidente Tls: «Ci servono solo nuovi spazi»

FABRIZIO LANDI è il solito tornado di parole e numeri. Qui parla in veste di presidente di Toscana Life Sciences, ma nel suo curriculum c'è anche il posto nel cda di Leonardo-Finmeccanica (al fianco dell'ad Alessandro Profumo), la presenza in fondazioni e centri di ricerca, più altri incarichi che gli hanno attirato gli strali dell'ex presidente della Fondazione Mps, Marcello Clarich.

«Ha chiesto un parere anche all'Anac di Cantone - ricorda Landi - per fare luce su un inesistente conflitto di interessi. Io sono stato nominato dalla Regione, con un voto bipartisan. Abbiamo perso nove mesi, un blocco irragionevole. Ora siamo ripartiti».

La Fondazione non è il tassello più importante della governance di Tls?

«Lo statuto prevede quote paritarie tra Fondazione Mps, Comune, Provincia e Camera di Siena, le tre università toscane, le tre scuole superiori e la Regione. La Fondazione eroga meno di un milione di euro a Tls, che noi restituiamo per pagare l'affitto».

A quanto ammonta il volume d'affari di Tls?

«Siamo sui 7 milioni e mezzo di euro all'anno. La metà viene dagli affitti dei laboratori a imprese e startup, l'altra metà dai servizi che forniamo e progetti che gestiamo. Siamo il fulcro del distretto toscano di Scienze della vita, incubiamo imprese e coordiniamo finanziamenti per idee come la piattaforma logistica farmaceutica a Livorno. Un progetto da 90 milioni, dovrebbe creare un hub per i farmaci destinati all'export, in modo che non partano più da Rotterdam».

Avete solo da fondi pubblici?

«Siamo una società privata, che ha una parte di finanziamenti pubblici. Siamo il miglior centro italiano



DILUVIO DI NUMERI Una slide mostrata da Fabrizio Landi, presidente di Tls, fondazione che ha Andrea Paolini direttore generale

L'INTERVISTA

«Nove mesi perduti per i veti di Clarich. Siamo tra i primi centri europei di ricerca»

per attrarre imprese, tra i primi 15 siti europei. Abbiamo idee ambiziose».

Ad esempio, dare vita a una Davos delle Scienze?

«Vorremmo organizzarla a novembre. Abbiamo avuto un antipasto, organizzato da Paola Castagnoli, che ha chiamato l'élite mondiale di immunologi, con l'israeliano Ido Amit a fare la relazione. Lui ha l'obiettivo di scrivere il profilo genetico di tutte le malattie».

Non è un po' troppo per una culla di startup?

«Qui ci sono grandi aziende, colossi come Gsk, Menarini e gli austri-

liani che hanno rilevato i vaccini antinfluenzali da Novartis. Sono tornati anche i Marucci con Kedrion, e con progetti sui farmaci orfani. Abbiamo fior di scienziati, da Rappuoli a Sergio Abbrignani e Guido Grandi. Daremo vita a un istituto post diploma per 40 tecnici di scienze della vita, che non avranno problemi a trovare lavoro. L'unica cosa che manca sono gli spazi».

Nella cittadella Gsk non ci sono palazzine vuote?

«Vorrebbero regalarci la fabbrica storica dei vaccini. Il problema per noi è gestirla. Potrebbe diventare il nucleo del progetto Medicina di precisione, 6,5 milioni di euro tra Regione, Policlinico e Tls. Ma qualcuno dovrebbe comprare questi spazi. Il mio compito, anche per Tls, è impedire che altri ci mettano le mani per scopi diversi».

Pino Di Blasio